volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Umanità dispersa: quando la morte non è una livella

Autore: Rocco Artifoni

Sono disperse nell'Oceano Atlantico cinque persone ricche che erano a bordo di un sommergibile. Sono disperse nel mare Mediterraneo 500 persone povere che erano a bordo di un peschereccio. I ricchi stavano facendo un viaggio turistico al costo di 250.000 dollari a testa. I poveri si erano indebitati di migliaia di euro per imbarcarsi nel tentativo di sfuggire alla miseria e alle violenze.

Dieci navi e diversi robot sottomarini stanno cercando i cinque turisti in fondo all'oceano. Per i 500 poveri si attende che, eventualmente, il mare restituisca i corpi. Non è vero che la morte è una livella. Prima di morire si può tentare l'impossibile o invece ritardare i soccorsi, o persino voltarsi dall'altra parte, facendo finta di non vedere.

Anche il racconto del tempo delle morti può essere assai diverso. C'è l'attesa speranzosa che diventa quasi il *sequel* di un film famoso e c'è la tragedia che a caldo commuove per poi ricadere nell'oblio, che ovviamente riemergerà nel prossimo naufragio.

Sicuramente diversi saranno i funerali e per alcuni non ci saranno nemmeno le esequie, poiché non ci saranno fisicamente i corpi e nemmeno la certezza che si trovassero sul peschereccio affondato. Di quelli ricchi si viene a sapere tutto, degli altri si sa e si saprà assai poco. Persino le biografie non sono mai egualitarie. Anche i lasciti e le successioni ereditarie non saranno simili per le famiglie dei 5 e dei 500 dispersi.

E poi ci siamo noi, spettatori dal molo televisivo, magari un po' invidiosi dei grandi ricchi che si possono permettere viaggi inimmaginabili e un po' indifferenti verso i tanti poveri che rischiano di morire per cercare una vita un po' più degna di essere vissuta.

Siamo così irragionevoli che vogliamo curiosare negli abissi dell'oceano e non siamo capaci di colmare gli abissi dell'ingiustizia. C'è un'umanità dispersa, che dovremmo andare a cercare.